**MUSEI REALI DI TORINO**

**DAL 17 OTTOBRE 2024**

**IL MUSEO DI ANTICHITÀ**

**SI ARRICCHISCE DI UN NUOVO ALLESTIMENTO**

***Anatomia di un inizio* è il nuovo allestimento del Museo di Antichità che, nella sezione dedicata all’Archeologia a Torino, racconta la nascita dell’archeologia scientifica in Piemonte e mette a confronto due straordinarie sepolture: la tomba neolitica scoperta in Valle d’Aosta, a Montjovet, nuovamente visibile dopo 50 anni, e la mummia di un giovane uomo rannicchiato, ritrovata in Egitto, nelle vicinanze di Luxor, in prestito triennale dal Museo di Antropologia ed Etnografia dell’Università di Torino, a seguito di recenti studi e di un accurato restauro.**

Torino, 17 ottobre 2024 – Comunicato stampa

**Da giovedì 17 ottobre 2024, in occasione del suo terzo centenario, il Museo di Antichità di Torino** **presenta il nuovo allestimento** ***Anatomia di un inizio. Alle radici dell’Archeologia Scientifica in Piemonte***,a cura dell’archeologa Elisa Panero, che arricchisce**il percorso espositivo della sezione *Archeologia a Torino*.**

Grazie a un accordo triennale con il **Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino (MAET)** e con il sostegno di **Reale Mutua**, in un nuovo allestimento progettato dall’architetto Carlotta Matta dei Musei Reali, per la prima volta sono messe a confronto **due straordinarie sepolture**, testimonianze di due contesti culturali e geografici molto diversi tra loro: **una tomba neolitica scoperta a Montjovet, in Valle d’Aosta, e la mummia di un giovane uomo rannicchiato, rinvenuta nei pressi di Luxor, in Egitto.**

**La tomba neolitica di Montjovet fu scoperta nel 1909** in una piccola necropoli a inumazione, scavata dall’egittologo piemontese Ernesto Schiaparelli (1856-1928), direttore dell’allora Regio Museo di Antichità Greche, Romane ed Egizie – l’attuale Museo di Antichità dei Musei Reali di Torino – e Soprintendente alle Antichità del Piemonte, Istituto di tutela che comprendeva anche la Valle d'Aosta e la Liguria; subito musealizzata nella sua interezza, la sepoltura fu studiata e pubblicata da Giulio Emanuele Rizzo, professore straordinario di archeologia, e da Mario Carrara, docente di medicina legale alla Regia Università di Torino. La tomba **fu compiutamente allestita nel museo proprio cent’anni fa, il 17 ottobre 1924, quale prima “tomba ricostruita”** nella nuova sala della Preistoria Piemontese e Ligure, curata da Pietro Barocelli, archeologo dalla grande modernità professionale. Riproposta nel secondo dopoguerra, nel riordino museale attuato nel 1949 sotto la direzione del Soprintendente Carlo Carducci, negli ultimi 50 anni è stata conservata nei depositi del Museo di Antichità: oggi il pubblico dei Musei Reali di Torino può ammirare la tomba grazie a un nuovo riallestimento.

**La mummia di un giovane uomo rannicchiato, invece, fu rinvenuta nel 1920** dalla Missione Archeologica Italiana diretta da Ernesto Schiaparelli, coadiuvato dall’antropologo Giovanni Marro (1875-1952), nel sito di **Gebelein, a circa 30 chilometri a sud dell’odierna città di Luxor**, sulla riva ovest del Nilo; databile alla IV dinastia, tra il 2578 e il 2477 a.C., è confluita all’Istituto e Museo di Antropologia, oggi Museo di Antropologia ed Etnografia dell’Università di Torino, fondato nel 1926 proprio per accogliere in un’unica sede le raccolte scientifiche di Marro e gli oggetti provenienti dalle campagne di scavo condotte dalla Missione in Egitto.

Sulle due sepolture sono state condotte recenti indagini per la datazione e il restauro: per la prima, dai Musei Reali con l’Università degli Studi di Torino - **Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi** (**DBios**) e il **Department of Prehistoric Archaeology, Institute of Archaeological Sciences and Oeschger Center for Climate Change Research** (**OCCR**) dell’Università di Berna, Svizzera; per la seconda, oltre che dal DBios, anche dal Museo di Antropologia ed Etnografia dell’Università di Torino e dalla Fondazione Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”; le indagini hanno permesso di **gettare nuova luce** su **questi resti e nuove considerazioni** storiche e allestitive, partendo dalla temperie culturale del primo ventennio del Novecento quando, anche in Piemonte, intervenne **una svolta decisiva nello studio e nella “percezione” dell’archeologia**, non più considerata come una ricerca avventurosa, ma una **disciplina scientifica volta a rispondere ai bisogni primari dell’uomo** e a raccontare le storie del passato.

I resti umani rappresentano qualcosa di fondamentale, in quanto documento di una storia individuale e tassello della storia evolutiva umana. Considerazioni che trovano un punto di avvio proprio agli inizi del Novecento nel mondo archeologico piemontese, gravitante intorno al Museo di Antichità e all’attività del direttore a quel tempo, Ernesto Schiaparelli, insieme a grandi studiosi che, intorno a lui, hanno contribuito a dettagliare pionieristicamente “l’**anatomia di un inizio**” **nell’ambito della ricerca archeologica scientifica**.

**ANATOMIA DI UN INIZIO. Alle radici dell’archeologia scientifica in Piemonte**

**Torino, Musei Reali**

**Museo di Antichità – Archeologia a Torino**

**Nuovo allestimento dal 17 ottobre 2024**

**Ingresso compreso nel biglietto ordinario dei Musei Reali di Torino**

Sito internet: museireali.it

Social:

FB museirealitorino

IG museirealitorino

X MuseiRealiTo

YouTube Musei Reali Torino

**Ufficio stampa Musei Reali Torino**

CLP Relazioni Pubbliche

Clara Cervia | T +39 02 36755700 | M. +39.333.9125684 | [clara.cervia@clp1968.it](mailto:clara.cervia@clp1968.it) | [www.clp1968.it](http://www.clp1968.it)